

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 18 (1948-1949)
Heft: 4

Artikel: L'umanista e medico: Andrea Ruinelli di Bregaglia (1555-1617)
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-17242>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'umanista e medico

ANDREA RUINELLI di Bregaglia

(1555-1617)

Il dott. Buess, a Basilea, scorrendo il « Verzeichnis der Basler medizinischen Universitätschriften 1575-1828 », vi trova citate due « dispute » (dissertazioni) del bregagliotto Andrea Ruinelli « I calcoli biliari » e su « La ritenzione delle mestruazioni », datanti degli anni intorno al 1580, le giudica degne d'esame, s'interessa dell'autore e nel 1945 affida alla rivista « Gesnerus », della Società svizzera di scienze medicali e naturali, un componimento intitolato « Dr. med. et phil. Andreas Ruinella (ca. 1555-1620 ?), ein wenig bekannter Bündner Humanist über die Zurückhaltung der menses » — Il dott. in medicina e in lettere A. R., un umanista grigione poco conosciuto, scrive della ritenzione delle mestruazioni — Ora il Bündner Monatsblatt, N. 6/7 1948, pubblica un articolo del defunto archivistica cantonale dott. P. Gillardon « Neues über Dr. med. et phil. Andrea Ruinella (ca. 1555-1617) aus dem Bergell », nel quale l'autore riassume la parte biografica del componimento del Buess, portandovi aggiunte e osservazioni.

Andrea Ruinelli, o Ruinella, figlio primogenito del notaio Giovanni Ruinelli e di Anna de Salis Soglio, nacque nel 1555, ad un tempo di aspre lotte politiche e religiose. Novenne andò a Coira per frequentare i corsi di quella scuola latina di St. Nicolai che le Tre Leghe avevano fondato nel 1534 col patrimonio dei conventi di S. Lucio e S. Nicolao e che più tardi ebbe anzitutto insegnanti di Bregaglia, come GIOVANNI PONTISELLA e RODOLFO CORN (Cornelius) de CASTELMUR.

Il Ruinelli s'avviò alla giurisprudenza a Zurigo. Dal 1570 al 1573 intraprese viaggi di studio che lo condussero a Parigi e a Vienna dove l'imperatore Massimiliano II lo nominò a « scriba », che era il primo gradino per diventare notaio imperiale. Meno che diciottenne, nel 1573 tornava nella Bregaglia notaio « caesarea auctoritate », Assistette per mesi il padre, ma l'11 giugno 1574 si recò a Basilea per studiare teologia. Sembra però che in seguito mutasse consiglio perché si diede alla filologia e alla filosofia. Passò poi alle università di Lipsia, di Wittemberga e di Aidelberga dove nel 1577 venne promosso a « baccalaurus artium », e concluse gli studi col « magisterium ». Era ancora a Aidelberga quando fu chiamato a reggere la Scuola di St. Nicolai a Coira. Già nel novembre 1580 egli chiedeva però alle Tre Leghe un congedo per continuare gli studi. Il congedo gli venne accordato, e in più uno stipendio di 10 corone per ogni Lega alla condizione che tornasse più tardi alla scuola. Durante la sua assenza la direzione fu assunta dal conterraneo Rodolfo Conr. de Castelmur.

Il Ruinelli questa volta si diede allo studio della medicina, ancora a Basilea. Inscritto per la prima volta nel 1581, dopo appena due semestri veniva ammesso all'esame di laurea e il 12 aprile 1582 era « doctor medicinae ». La tesi che, secondo l'uso del tempo, propugnò in discussione pubblica, trattava dell'« Uso degli amuleti nella medicina ». Come già allora della sua nomina a « scriba », anche in questa occasione fu celebrato in versi dagli amici, così da PAULUS LENTULUS (1560-1613), chiavennasco.

A Coira il Ruinelli non tornò che dopo una lunga dimora a università dell'Italia settentrionale, nel giugno 1583. La scuola era stata danneggiata nell'incendio della città del 1574, e il rettore Ruinelli si trovò a dover fronteggiare gravi difficoltà finanziarie. Già nell'autunno 1583 egli chiese alle Tre Leghe il versamento del denaro messogli in vista a suo tempo, ed anche si ebbe 40 scudi, ma alla condizione che accompagnasse gli scolari al servizio divino e che soddisfacesse coscienziosamente ai suoi doveri d'ufficio. E' probabile cioè che in allora il Ruinelli si fosse dato all'esercizio della medicina e trascurasse la scuola.

A questo punto il Gillardon osserva: « Il Leu, nel suo « Lexikon », pubblicato nel 18. secolo, riferisce come il Ruinelli nel 1588 e 1590 avrebbe dato alle stampe, a Basilea, testi didattici di filologia che ora sono introvabili. Anche dice come avesse acquistato la dignità di **comes palatinus** (conte palatino) che dava il diritto di nominare notai, di distribuire attestati di nobiltà, di coronare poeti e di legittimare figli naturali. Quanto alle pubblicazioni il Gillardon è nell'errore: i testi didattici del Ruinelli si possono avere dalla Biblioteca cantonale grigione (cfr. Catalogo « Raetica » 1886, pp. 88/89). Noi ne abbiamo preso nota in « Il Grigione Italiano e i suoi uomini » (Bellinzona, 1934, p. 42). Sono: **Etymologia Pars Prior in usum scholarum Rheticarum**, pubblicata in Zurigo (Officina Froschoviana, 1590) sotto gli auspici di quattro personalità grigioni, fra cui D. Joann B. Fabij à Praepositus (Prevosti) « Ammani apud superiores Praegalles ». Nell'introduzione egli ricorda il dottissimo, prudentissimo J. Pontisella, suo onorato precettore e celebra, fra altri, il sozzese Antonio à Sonuico « Misauorum omamutarum singolare ». — Un'altra sua opera dello stesso anno, **Quaestiones succinctae in Etymologiae partem altera** (Basilea, Typis Leonhardi Osteni) la dedica ai poschiavini Giov. Antonio e Giov. Battista à Paravicini, e fra i suoi colleghi cita Rodolfo Corn. à Castelmuro. — Un suo **Tractatus de Orationis, vitiis et distinctio-nibus** (Basilea 1590) accoglie, in fondo a uno « Schemata in Tabulas et Quaestiones » (pp. 46 sg.), un buon elenco delle abbreviazioni in uso. — Quasi tutte le opere del R. portano il motto « Ruina non facilè perit vir, qui riunam timet ».

Pare che nel 1593 il Ruinelli restituisse alle Tre Leghe il denaro avuto per gli studi, per cui si deve ammettere che si fosse rifatto finanziariamente alla sua pratica medica.

Le notizie sulle vicende posteriori del Ruinelli, il Gillardon le trae dal « Pünter Aufruhr im Jahr 1607 ». — Insurrezione grigione del 1507 — di Corradino von Mohr, uscita a stampa nel 1862, ma che il Buess non conosceva e da uno scritto di 12 pagine, in essa contenuto: « Doctor Ruinellis ehrlicher Freundschaftsbericht über die Klagpunkten von den Klägern gem. Drei Pünten, den 25. July und den 2. September 1607 vor dem Ehrsamem Strafgericht zu Chur und Ilanz ». — Sincera relazione della parentela del dott. Ruinelli sui punti d'accusa degli accusatori le Tre Leghe, il 25 luglio e il 2 settembre 1607 davanti al lodevole Tribunale di Giustizia (penale) di Coira e Ilante. La « parentela » che s'intrometteva a favore del Ruinelli allora assente per affari a Francoforte sul Meno, erano probabilmente suo fratello Antonio, allora amministratore dei beni della Scuola di S. Nicolai, e altri congiunti in Coira.

Dallo scritto si apprende che quando nel 1599 si affacciò l'idea di un'alleanza fra Venezia e le Tre Leghe, il Ruinelli l'avversò aspramente per motivi patriottici. Nel 1603 l'alleanza però fu conchiusa e, secondo il costume di allora, si costituì un Tribunale di giustizia contro gli avversari che furono condannati a gravi pene pecuniarie. Il Ruinelli dovette sborsare 6000 scudi (egli stesso affermerà poi che anzi ne pagò

8000) e, per procacciarsi tale somma, vendere i beni, così la casa a Coira, sull'angolo Kornplatz-Untere Gasse (ora casa von Capeller — un'iscrizione sullo sportico ricorda ancora sempre il nome del Ruinelli). I proventi dell'ufficio di rettore della scuola (100 scudi annuali), della pratica medica e in più degli studi di avvocatura e notariale lo avevano fatto agiato, ma ora per campare si trovò a dover mettersi al servizio di un'impresa commerciale.

Il Tribunale oltre alla pena pecuniaria gli aveva imposto anche il divieto di occuparsi di altro che la sua scuola, dunque di astenersi dal fare della politica; però se la sentenza doveva valere per l'eternità, si attestava aver egli diritto all'onore e al buon nome di uomo onesto. A malgrado di tale dichiarazione il Ruinelli cercò di riabilitarsi pienamente, e nel 1604 fece proclamare dal pulpito che egli era pronto a giustificarsi in pubblico contro chi gli movesse accusa. Nessuno si fece vivo.

L'alleanza con Venezia portò i mali frutti alle Tre Leghe: in allora il governatore di Milano, conte Fuentes, fece costruire la fortezza del suo nome (fortezza di Fuentes) all'entrata della Valtellina grigione. Quando poi nel 1607 la Serenissima, valendosi del trattato d'alleanza chiese il libero passaggio di 7000 guerrieri lorenesei attraverso il territorio delle Tre Leghe, si scatenò l'insurrezione. Gli uomini, sotto le insegne giurisdizionali, accorsero a Coira e costituirono un nuovo Tribunale di giustizia che, fra altro, condannò a morte due capi della fazione spagnuola, Giorgio Beeli di Belfort e il capitano Gaspare Baselgia. La tensione era tale che non solo i capi della fazione spagnuola ma anche i fautori dell'alleanza veneziana non si sentivano più sicuri e ripararono a Ragaz. Là andò anche il Ruinelli, almeno per breve tempo, ché poi per incarico dell'impresa commerciale dovette recarsi a Francoforte. Quando via via gli animi si placarono e il Tribunale ai primi d'agosto (1607) portò la sua sede a Ilante, i fuorusciti tornarono alla capitale.

La « Sincera Relazione » dice che i punti d'accusa contro il Ruinelli furono discussi il 25 luglio a Coira e il 2 settembre a Ilante, quando egli si trovava a Francoforte. Siccome però questa sua assenza gli veniva ascritta a grave colpa, perché le prescrizioni prevedevano che nessuno quando sotto accusa potesse lasciare il paese prima del giudizio del Tribunale di giustizia, si osserva come egli era stato richiamato lontano per affari, ciò che del resto gli avveniva di frequente. Quando poi stava per tornare, lo si dissuase, perché si voleva che egli avesse dato istruzioni a membri del Tribunale su chi e come si avesse a condannare. Tornando ora si sarebbe attirato il sospetto di aver voluto la condanna altrui e così anche l'inimicizia delle migliori famiglie delle Leghe. Si chiedeva poi che il Tribunale fissasse il termine entro cui egli potesse presentarsi a sua difesa.

La « Sincera relazione » dà anche altri ragguagli preziosi sulla vita del Ruinelli. Così si ricorda, nell'introduzione, che egli aveva servito la patria durante 29 anni per un misero stipendio, mentre più di una volta gli si era offerta l'occasione di passare al servizio lucroso di principi o governi stranieri, e che la sua attività aveva molto giovato alle Tre Leghe. Lo scritto è del 1607: dunque appare confermato che il Ruinelli assumesse la direzione della Scuola S. Nicolai nel 1678 e che rettore era ancora nel 1697. Così si accenna anche alle risorse del Ruinelli: se gli si rimprovera di aver accettato 50 dublioni per aver promosso un'alleanza con Milano, e pensioni francesi e veneziane, va osservato che il danaro gli venne sì offerto, ma che all'offerta aveva preferito la pace nella sua patria. Egli voleva campare del poco o molto che, coll'assistenza di Dio, gli procuravano l'arte (professione), la scuola, i dozzinanti, i libri da lui dati alle stampe ad utilità ed onore della patria, e l'impiego nell'impresa

commerciale, dopo che nel 1603 il Tribunale di giustizia gli aveva tolto quanto Dio gli aveva dato. — Da ciò si vede quanto varie e numerose fossero le risorse. L' « arte », della quale si parla, sarà l'arte medica: nelle carte egli è sempre detto « dottore in medicina e nelle arti liberali ». Quanto ai dozzinanti, si dovrà ammettere che egli aprisse la casa a « pensionanti », quando si ricordi che lui stesso era stato a dozzina dal suo maestro e conterraneo Pontisella. Invece non v'è accenno alla sua attività di avvocato e di notaio, benché documentata da atti processuali di sua mano. Del resto nel 1609 il Ruinelli si presenterà a Tinizone rappresentante degli eredi del capitano Gaspare Baselgia, caduto nell'insurrezione del 1607, nel processo contro il Tribunale.

La « Sincera Relazione » influi in qualche misura sui giudici, ma la sentenza contro il Ruinelli fu ben dura. Venne disposto che il Ruinelli « non dovrà più né discutere né scrivere di faccende delle Leghe, né calvalcare o camminare nelle campagne (nelle Valli) ma occuparsi unicamente degli affari propri, e che qualora non vi si atterrà, sarà riposto tutto sul tappeto e ripreso il processo contro di lui, e pagherà 700 corone di multa ». — 700 corone equivalevano a 10'000 fr. di ora, una bella somma, ma altri furono condannati fino a 25'000 corone. Va detto che le entrate delle multe dovevano coprire le spese dei Tribunali di giustizia.

Al ritorno dalla Germania il Ruinelli si rivolse ai suoi confratelli dell'arte (corporazione) in Coira per un attestato che dichiarasse la sua innocenza nelle accuse mossegli dal Tribunale di giustizia. Ma ormai la sentenza c'era e un'eventuale revisione sarebbe toccata ad altro Tribunale di giustizia.

Degli ultimi anni del Ruinelli si sa ben poco. E' probabile che dopo il 1607 egli riprendesse le molte occupazioni e si rifacesse finanziariamente. Così si apprende da uno scritto del 1609 che lo zurigano David Werdmüller lo incaricava di riscuotergli un credito, e che egli, Ruinelli, pensasse a portare lo stemma suo e della moglie su un vaso di vetro. Nello stesso anno si trovò poi a dissenso col fratello Antonio a proposito di uno spiacevole « equivoco » in fatto di denaro. La faccenda occupò anche il borgomastro e il consiglio della città di Coira. Il Ruinelli aveva acquistato la cittadinanza coirasca nel 1575.

Nel 1516 egli stava in corrispondenza con tale Ulrich Pauer di Insbruck, che aveva relazioni a corte.

Il dott. Andrea Ruinelli deve esser morto al principio del 1617 se il 9 aprile di quell'anno davanti alla Lega Caddea si sollevava eccezione contro il sequestro del patrimonio del fu dott. Ruinelli. La Lega levò il sequestro in considerazione di ciò che i creditori bregagliotti dovessero far valere le loro ragioni là dove egli era decesso, cioè a Coira. La vertenza si protrasse per anni. Su richiesta del rappresentante degli eredi, Luzi von Capol, l' « Abschied » (risoluzione) della Lega venne riconfermata il 2 febbraio 1619. Giorni dopo lo stesso Capol rappresentava i creditori nella richiesta di tal Paolo Bevilacqua di Tiefenkastel in merito a una mallevadoria per il dott. Ruinelli.

Dotato, com'era, da natura, Andrea Ruinelli da giovine aveva davanti a sé il futuro più promettente. Se avesse persistito nella carriera medica sarebbe diventato indubbiamente un medico e accademico di fama. Egli ebbe il torto di voler darsi a troppe cose. In più, cedendo ai legami che l'avvincevano alla patria, si trovò a lottare duramente per vivere e fu coinvolto nelle asperissime lotte politiche in cui perdette un po' tutto. Ora lo ricordano solo i pochi studiosi che si affannano a stabilire gli anelli e a distinguere anello da anello della catena culturale grigione nel corso dei secoli.

Qualcuno — quanti? ad ogni modo solo venienti dal di fuori — percorrendo la Untere Gasse a Coira, là dove essa sbocca nel Kornplatz sosterà davanti allo sportico, al primo piano della casa von Capeller, per ammirare lo stemma e per leggere la lunga iscrizione che ricorda il dott. Andrea Ruinelli. Anche si chiederà, invano: chi era costui?, perché Andrea Ruinelli, avvocato e notaio, dottore in filologia e in filosofia, dottore in medicina, rettore della Scuola di S. Nicolai, è ricordato solo in qualche articolo di rivista che, come questo — perché si dovrebbe farsi delle illusioni? — lo legge chi lo legge. Dacché si sono sgombrate le vie del mondo, si guarda al cammino che si batte o si batterà, non a quello battuto da padri.